

Pensioni donne, si cambia due anni di più al lavoro

ROBERTO MANIA

ROMA. Ventidue mesi di lavoro in più per le donne: dal primo gennaio scatta il nuovo gradino per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle dipendenti del settore privato. Per andare in pensione dovranno aver compiuto 65 anni e sette mesi contro gli attuali 63 e nove mesi. Va meglio agli uomini per i quali ci sarà solo un mini-gradino di quattro mesi che porterà l'età per la pensione a 66 anni e sette mesi (66 e tre mesi fino alla fine di quest'anno). Per gli uomini è l'effetto dell'aumento dell'aspettativa di vita che verrà aggiornato proprio nel 2016, mentre per le donne l'incremento della speranza di vita (sempre quattro mesi) si combina con la riforma Fornero del 2011 che stabilisce un progressivo aumento dell'età pen-

sionabile fino a raggiungere quella prevista per gli uomini nel 2018: 66 anni e sette mesi.

Ritocchi anche agli importi delle pensioni, per una parte calcolate con il metodo retributivo, per l'altra (pro quota, appunto) con il contributivo. Bene, per questa seconda parte scattano i nuovi coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita e per le donne, che dovranno andare in quiescenza più tardi (con più contributi), ci sarà un vantaggio del 4 per cento, mentre per gli uomini, per i quali il montante contributivo crescerà pochissimo, ci sarà una perdita di quasi l'1 per cento (0,99). E proprio i coefficienti di trasformazione applicati per la quota di pensione contributiva hanno determinato tra il 2009 e il 2013 un abbassamento di questa parte dell'assegno del 13 per cento.

L'età pensionabile varia in

rapporto al sesso ma anche al tipo di rapporto di lavoro. Per le donne del settore privato si è visto, per quelle dipendenti della pubblica amministrazione l'allineamento con l'età degli uomini si è già realizzato dal 2012 e dunque nel 2016 la pensione arriverà anche per loro a 66 anni e sette mesi. Le lavoratrici autonome raggiungeranno l'assegno pensionistico dopo aver compiuto 66 anni e un mese. Per tutti (uomini e donne) il requisito minimo contributivo è di vent'anni.

Le nate nel 1953 sono quelle più penalizzate dalla nuove regole perché dovranno inseguire la pensione fino al 2020. Infatti quando nel 2018 compiranno i 65 anni e sette mesi scatterà un nuovo scalino e nel 2019 è previsto l'aggiornamento della speranza di vita. Una deroga è prevista per le donne nate nel 1952:

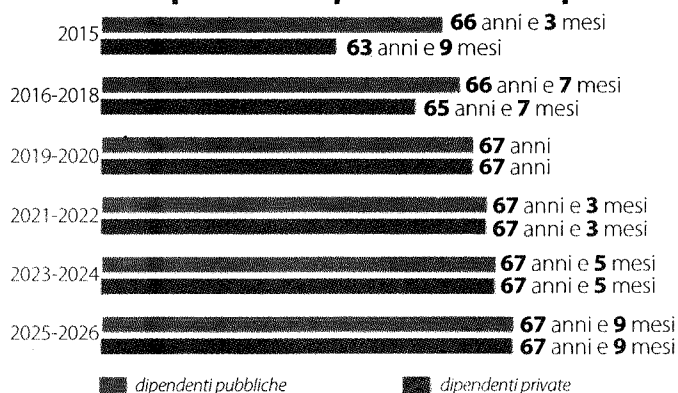
potranno andare in pensione quando avranno accumulato vent'anni di contributi e toccato i 64 anni di età anagrafica.

Il prossimo anno cambiano pure i requisiti per l'accesso alla pensione anticipata (la vecchia pensione di anzianità). Per gli uomini (privati, pubblici e autonomi) saranno richiesti 42 anni e dieci mesi di contribuzione; per le donne di tutti i settori, invece, 41 anni e dieci mesi di versamenti.

Infine la legge di stabilità appena approvata consente di esercitare la cosiddetta "opzione donna" (calcolo dell'intero importo con il metodo contributivo) alle lavoratrici che maturano i requisiti richiesti (57 anni e tre mesi di età con 35 anni di versamenti, 58 anni e tre mesi per le autonome) entro il 31 dicembre prossimo, anche se la decorrenza della pensione sarà successiva.

REPRODUZIONE RISERVATA

La nuova età pensionabile per le lavoratrici dipendenti



Con il 2016 al via anche i tagli dei coefficienti: gli uomini perdono l'1%

